



Relazione annuale (sintesi)

Stato della libertà di stampa in Palestina nel 2013

MADA

Centro palestinese per lo sviluppo dei media
e la libertà d'informazione ed espressione

*229 violazioni della libertà di stampa sono state contabilizzate da MADA in Palestina nel 2013, 151 commesse dalle forze d'occupazione israeliane e 78 da diversi attori palestinesi.
Aumento significativo degli attacchi israeliani contro giornalisti di Cisgiordania.
Progressivo miglioramento della libertà d'informazione in Cisgiordania.
Deterioramento della situazione dei giornalisti nella striscia di Gaza.*

Indice

Riassunto

Violazioni israeliane

Violazioni palestinesi

Quadro legale della libertà d'informazione ed espressione in Palestina

Marzo 2014

Riassunto

229 infrazioni alla libertà di stampa sono state registrate da MADA nel 2013, 151 perpetrate dalle forze d'occupazione israeliane, cioè il 66% del totale, e 78 da diversi attori palestinesi in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza. Le violazioni israeliane sono successe unicamente in Cisgiordania, e quelle a mano dei Palestinesi sono avvenute maggiormente nella striscia di Gaza, dove sono state contate 50 violazioni (e 28 in Cisgiordania).

MADA ha notato un certo miglioramento della libertà di stampa rispetto al anno precedente, tanto al livello del numero totale di violazioni (che passò da 238 a 229) quanto a quello della loro tipologia, nella misura in cui non si è deplorata nessuna morte di giornalista nel 2013 mentre tre di loro furono uccisi durante l'attacco israeliano contro la striscia di Gaza in novembre del anno precedente, e quattro durante l'operazione "Piombo fuso" del fine 2008/inizio 2009. Infatti, queste operazioni militari si accompagnano generalmente di numerosi e gravi reati contro giornalisti e media locali, arabi ed internazionali. Di conseguenza, l'assenza di operazione militare israeliana massiccia contro la striscia di Gaza nel 2013 significò che non fu registrata durante quest'anno nessun attacco contro i diritti dei giornalisti che ci lavorano da parte delle forze israeliane

Quest'evoluzione generale si è tradotta per un lieve miglioramento della posizione della Palestina nella classifica mondiale della libertà di stampa pubblicata dall'organizzazione Giornalisti senza Frontiere, dove è passata dal 146° posto nel 2012 al 138° nel 2013. Tuttavia, la situazione della libertà di stampa in Palestina rimane per lo meno insoddisfacente e lungi dal rispondere alle aspettative del popolo palestinese, desideroso di poter esprimere liberamente le sue opinioni, speranze ed aspirazioni.

In realtà, MADA osservò tendenze preoccupanti nel 2013, in particolare la campagna intensiva delle forze di occupazione israeliane contro giornalisti che lavorano in Cisgiordania, dove fu registrato il maggior numero d'infrazioni dall'anno 2008. In effetti, benché si constatò nel 2013 una diminuzione delle aggressioni israeliane contro giornalisti palestinesi rispetto all'anno precedente (da 164 a 151), queste continuano a rappresentare la maggiore e più pericolosa fonte di abusi. La maggioranza di queste violazioni consiste in attacchi fisici (con il fatto più grave essendo la ferita del giornalista Mohamed Alqadi), restrizioni alla libertà di movimento dei giornalisti, e numerosi ostacoli alla realizzazione del loro lavoro.

Per quanto riguarda le infrazioni commesse dal lato palestinese, queste sono aumentate lievemente nel 2013 (78 rispetto a 74 nel 2012) con, tuttavia, una certa diminuzione in Cisgiordania (28 rispetto a 37 nel 2012). A la divisione infra-palestinese, che è ancora

una delle cause principali delle infrazioni palestinesi alla libertà di stampa, si sono aggiunti gli sviluppi politici in Egitto di fine giugno-inizio luglio 2013 ed i disaccordi al riguardo tra l'Autorità nazionale palestinese ed il governo del Hamas a Gaza.

MADA ha rilevato undici tipi di violazioni israeliane o palestinesi contro la libertà d'informazione in Palestina: attacchi fisici, detenzioni, arresti, ostacoli alla copertura di eventi, divieti di viaggio, interrogatori, minacce, raid, chiusure di siti internet, processi giudiziari, e confisca di attrezzature

Infrazioni alla libertà d'informazione in Palestina dall'anno 2008

Anno	Infrazioni israeliane	Infrazioni palestinese	Totale
2008	147	110	257
2009	97	76	173
2010	139	79	218
2011	100	106	206
2012	164	74	238
2013	151	78	229
Totale	798	523	1221

Nella sua relazione annuale, MADA passa in rassegna tutte le infrazioni alla libertà di stampa commesse nel 2013 contro giornalisti in Palestina, specificando il numero e tipo di violazioni, fornendo testimonianze di giornalisti vittime di abusi, ed analizzando il quadro giuridico relativo alla libertà di stampa in Palestina.

Per consultare la relazione 2013 nella sua integralità (in arabo ed inglese), incluso l'esame dettagliato di tutte le infrazioni commesse ogni mese, visiti il sito internet di MADA:

http://www.madacenter.org/report.php?lang=1&id=1400&category_id=5&year=2014

Infrazioni israeliane

L'anno 2013 ha conosciuto un numero record di infrazioni israeliane alla libertà di stampa in Cisgiordania

2013 fu un anno molto difficile per i giornalisti che lavorano in Cisgiordania, con un'intensificazione spettacolare delle infrazioni israeliane contro di loro. 151 violazioni furono osservate da MADA, più che nel 2012 (101) e che durante tutti gli anni anteriori dal 2008.

La ragione principale di quest'aumento è il grande numero di manifestazioni di resistenza popolare che sono avvenute nelle città e paesi cisgiordani, ciò che generò repressioni violenti da parte delle forze di occupazione tanto contro i manifestanti quanto contro i giornalisti presenti per riportare gli eventi, inclusi gli attacchi del esercito israeliano contro manifestanti pacifisti.

MADA rilevò che circa il 60% degli abusi dei diritti di giornalisti succedono a Ramallah/Al-Bireh (50) ed a Gerusalemme (41). Ambedue le zone si trovano frequentemente in prima linea degli attacchi israeliani a causa del gran numero di manifestazioni ed azioni di resistenza popolare che ci si svolgono ogni settimana, in particolare le manifestazioni del venerdì alla moschea Al-Aqsa di Gerusalemme contro le politiche israeliane di giudaizzazione della città e di demolizione di case palestinesi. Le due città successivamente le più colpite sono Hebron (a causa della presenza di coloni dentro della città ed i risultanti frequenti confronti con la popolazione palestinese della città) e Nablus (dove pure si tengono molte manifestazioni di resistenza popolare). Non si deplorò nessuna violazione israeliana a Gaza grazie all'assenza di operazione militare israeliana contro la striscia nel 2013.

In quanto ai tipi d'infrazioni, la repressione israeliana si implementa attraverso di sei mezzi principali, ossia: attacco fisico (87), detenzione (30), arresto (13), ostacolo alla copertura di eventi (15), divieto di spostamento (1), interrogatorio (1), e processo giudiziario (4).

La violenza fisica è il tipo di violazione più utilizzato dalle forze israeliane, rappresentando il 58% del totale, poiché permette di raggiungere vari obiettivi simultaneamente, quale impedire la copertura mediatica degli eventi, paralizzare tutta capacità dei giornalisti a coprire eventi futuri nel caso di ferita grave e, forse più importante, intimidire i giornalisti vittime di questi attacchi ed i loro colleghi in modo da dissuaderli di proseguire il proprio lavoro. Il 2013 registrò un numero record di questo tipo di aggressione dal 2008.

Inoltre, nel 2013, MADA notò casi particolarmente violenti di attacchi israeliani contro giornalisti, come quelli patiti dal fotografo del Palestine News Network, Mohammed Walid Alazza, dal foto-giornalista Jihad Alqadi, ed dal cameraman di WATAN TV Amjad Shuman, tutt'e tre feriti da colpi d'arma da fuoco.

Il secondo modo di repressione più usato dalle forze israeliane è la detenzione di giornalisti. 30 di loro furono detenuti nel 2013, di nuovo il maggior numero di casi dall'anno 2008.

La detenzione è utilizzata come modo di impedire tutta copertura giornalistica di eventi avvenuti in Cisgiordania e di controllare le registrazioni audiovisive dei fatti (foto e film) con l'intento di verificare che non rivelino le pratiche violente del esercito israeliano – ciò che nuocerebbe all'immagine d'Israele davanti all'opinione pubblica internazionale – e, se necessario, distruggere il materiale compromettente. Prima di liberarli, le autorità di occupazione obbligano i giornalisti a firmare un documento impegnandoli a non tornare nella zona dove sono stati arrestati (ciò che succede di frequente nella zona della moschea Al-Aqsa a Gerusalemme).

Oltre a ciò, nel 2013 MADA osservò 15 casi di ostacoli alla copertura giornalistica di eventi, con le forze israeliane allegando supposti “motivi di sicurezza” e richiedendo che i giornalisti presentino previamente un'autorizzazione di ripresa.

Infine, i giornalisti palestinesi soffrono ancora della politica israeliana di arresto, interrogatorio e detenzione amministrativa (detenzione senza imputazione né processo e senza possibilità di difendersi per un periodo di sei mesi rinnovabili indefinitamente). 13 casi furono riferiti nel 2013 e due giornalisti, Walid Khalid e Mohammed Mona, si trovano ancora incarcerati.

Infrazioni palestinesi

Progressivo miglioramento della libertà di stampa in Cisgiordania

Deterioramento della situazione dei giornalisti nella striscia di Gaza

Nel 2013, MADA ha contabilizzato 78 casi di violazioni dei diritti dei giornalisti e media d'informazione palestinesi da parte di vari attori palestinesi, ovvero quattro di più che nel 2012. Il 63% di essi sono successi a Gaza (50 violazioni) e gli altri in Cisgiordania (28 violazioni).

La divisione infra-palestinese tra la Cisgiordania amministrata dal Fatah e la striscia di Gaza governata dal Hamas rimane una delle cause principali delle violazioni dei diritti umani in Palestina. Ad essa si aggiungono gli ultimi eventi in Egitto, ed in particolare la destituzione del presidente Mohamed Morsi dal esercito egiziano, che ha avuto un impatto negativo sulla libertà di stampa nel 2013.

Ciò è particolarmente vero a Gaza, dove si è registrato un serio deterioramento del rispetto dei diritti dei giornalisti, con frequenti arresti, interrogatori e minacce per il semplice fatto di esprimere la propria opinione sulla situazione egiziana. Nel 2013, MADA osservò 50 infrazioni alla libertà di stampa nella striscia di Gaza da parte dei servizi di sicurezza del Hamas, ovvero 13 di più che nel 2012. Oltre agli sviluppi politici egiziani ed alla repressione contro giornalisti lavorando per media d'informazione legati al Fatah, un altro motivo dell'aumento della repressione è la formazione del movimento popolare "Tamarrud" (ribellione) che esorta i cittadini a ribellarsi contro il governo del Hamas a Gaza.

In Cisgiordania, invece, l'anno 2013 si è caratterizzato da un miglioramento significativo della libertà d'informazione, con un totale di 28 violazioni, cioè 9 di meno che nel 2012, di modo che si conferma una tendenza alla diminuzione osservata dal 2008 (anno in cui MADA contabilizzò un totale di 66 violazioni).

Ciò nonostante, si rilevano importanti abusi nel 2013, inclusi imprigionamenti, detenzioni preventive ed interrogatori. Inoltre, i servizi di sicurezza hanno impedito la copertura mediatica delle manifestazioni organizzate dal Hamas in solidarietà con i Fratelli Musulmani egiziani.

In Cisgiordania, le infrazioni al diritto d'informazione da parte palestinese si sono concentrate in Ramallah (11 violazioni) e Hebron (6 violazioni). Ciò si spiega per il fatto che Ramallah è il centro dell'opposizione popolare contro le politiche dell'Autorità

nazionale palestinese, e Hebron è considerata una delle città con il maggior numero di simpatizzanti del Hamas.

Per quanto riguarda la tipologia delle infrazioni, nel 2013 MADA osservò 22 arresti, 11 detenzioni, 6 ostacoli alla copertura mediatica, 5 casi di minacce, 4 attacchi fisici, 2 chiusure di siti internet, 1 raid, 24 interrogatori e 3 casi di confisca di attrezzature.

Nel dettaglio, si è osservato un aumento dei casi di interrogatori di giornalisti, quasi il doppio del anno precedente (24 casi nel 2013 contro 13 nel 2012). Il 78% sono avvenuti a Gaza (19 casi su un totale di 24). Come nel caso israeliano, l'obiettivo di questi interrogatori è quello di intimidire i giornalisti, fargli capire che si trovano sotto il giogo dei servizi di sicurezza, ed ottenere informazioni sui media che li impiegano. La maggior parte degli interrogatori condotti nella striscia di Gaza si sono focalizzati sul finanziamento degli organi di stampa, le relazioni dei giornalisti con il movimento Tamarrud, e le ragioni delle loro critiche del Hamas. In Cisgiordania, gli interrogatori prendevano di mira i giornalisti critici degli ufficiali dell'Autorità nazionale palestinese.

I servizi di sicurezza di Cisgiordania e della striscia di Gaza hanno anche proceduto all'arresto di 22 giornalisti, 14 a Gaza ed 8 in Cisgiordania. Si tratta d'un incremento significativo rispetto ai tre anni precedenti, ciò che denota un grave deterioramento della libertà d'informazione ed espressione in Palestina. La maggior parte dei giornalisti sono dovuti passare tra una e tre notti in prigione e sottoporsi a vari interrogatori.

In quanto alle detenzioni, in generale i giornalisti sono arrestati quando coprono manifestazioni popolari di protesta contro la politica delle autorità al fine di impedirgli di coprire l'evento (e soprattutto la repressione dei manifestanti da parte dei servizi di sicurezza), ed esaminare le loro riprese audiovisive. MADA rilevò 11 casi di detenzioni nel 2013, sei nella striscia di Gaza e cinque in Cisgiordania, ciò che conferma la tendenza all'incremento avviata tre anni fa.

Altri tipi di abusi sono stati notati da MADA nel 2013: 6 casi di divieto di ripresa (4 in Cisgiordania e 2 a Gaza), 5 casi di minacce (3 in Cisgiordania e 2 a Gaza), 4 casi di attacchi fisici (2 in Cisgiordania e 2 a Gaza), 3 casi di confisca di attrezzature (tutti nella striscia di Gaza), 2 casi di chiusure di siti internet (1 in Cisgiordania ed 1 a Gaza), e 1 caso di raid di locali di organi stampa (in Gaza).

Quadro legale della libertà d'informazione ed espressione in Palestina

Uno studio recentemente condotto da MADA sul quadro legislativo relativo alla libertà d'informazione in Palestina ha concluso che esso manca di esaustività e presenta numerosi vuoti giuridici. Inoltre, si caratterizza da una certa incoerenza tra le varie legislazioni, incluso a volte tra le clausole di una stessa legge, da un'assenza di ordine logico nell'ordinamento degli articoli di legge, e da un'imprecisione giuridica.

Nel 2013, la principale evoluzione giuridica è quella relativa alla legge sulla libertà di accesso all'informazione, con la formazione da parte del Segretariato generale del Consiglio di ministri in cooperazione con la Commissione anti-corruzione d'un comitato nazionale incaricato di discutere di una proposta di legge redatta da MADA e di finalizzarla. Il nuovo testo di legge risultante di queste discussioni è stato pubblicato nel febbraio 2014 sul sito internet del Segretariato generale del Consiglio di ministri e quello della Commissione anti-corruzione al fine di dare al pubblico la possibilità di esprimere commenti e suggestioni.

Invece, nessuno sviluppo positivo si è constatato a proposito delle proposte di legge sull'Alto consiglio dei media e sul Settore audiovisivo. Al contrario, i loro ammendamenti successivi hanno contribuito alla perdita di numerosi principi di base ed all'apparizione di contraddizioni tra le varie clausole. L'adozione di queste leggi così come sono attualmente non migliorerà la realtà sul campo in quanto un'altra legge di prima importanza, ovvero quella relativa alla Stampa e le pubblicazioni, rimane incompleta e difettosa.

Pertanto, MADA raccomanda l'elaborazione ed adozione di una legge fondamentale sui media d'informazione che copra in una stessa legislazione la totalità degli aspetti relativi alla questione.